

“Regione fallita? Allora Cota lasci e si vada al voto”

Il centrosinistra: “Sottovalutati i nostri allarmi”
Pdl: “Irresponsabili le parole di Monferino”

ALESSANDRO MONDO

«Se la Regione è tecnicamente fallita, è fallita anche la giunta: Cota vada a casa e si imbrocchi subito la strada delle elezioni anticipate».

Questa, in sintesi, la reazione dell'opposizione alle parole dell'assessore alla Sanità: il quale, intervenuto in Commissione Bilancio, ha detto fuori dai denti che l'ente è al capolinea: «Tutti devono rendersene conto e trarre le conseguenze». Quel che è peggio, il “buco” supererebbe i 900 milioni (a fronte di un debito complessivo che avrebbe raggiunto i 10 miliardi): soldi che le Asl hanno speso negli anni, soprattutto nel biennio 2008-2009, contando su trasferimenti regionali mai arrivati e oggi nemmeno iscritti a bilancio. Nella conferenza stampa odierna, convocata da Cota e da Monferino, si potrà saperne di più.

Le reazioni

«Tutti devono trarre le conseguenze», ha detto l'assessore. Questione di punti di vista. Per il manager prestato alla politica, che nei mesi scorsi era arrivato a minacciare le dimissioni, i consiglieri devono smetterla di remare contro alla riforma sanitaria, l'architettura dell'azione di governo: vale per la minoranza e la maggioranza di Pdl-Lega in Consiglio regionale, irritata dal mancato rimpasto di giunta e disciplinata nel fare le pulci al pupillo del governatore. Per l'opposizione Cota e la sua squadra devono sbaraccare.

Meno scontati i malumori nel centrodestra, che con il super-assessore ha un rapporto non meno conflittuale. Se il capogruppo della Lega Nord Mario Carossa contrattacca il Pdl lancia in resta - «Si vergogni di criticare la riforma della sanità piemontese, salvo votare a Roma nuovi tagli sulla pelle della gente» - Vito Bonsignore, europarlamentare del Pdl non fa sconti nemmeno al suo partito: «Anche chi ha guidato il centrodestra in Regione non è estraneo a questa

situazione e non può chiamarsi fuori. Mentre ci si sofferma sui rimborsi ai consiglieri, si perde di vista il vero problema, che è la crescita del debito e della spesa denunciati dalla Corte dei Conti: già ad agosto segnalava come la Regione abbia tagliato gli investimenti del 44% riducendo la spesa corrente ad appena il 5%».

Il Pdl diviso

A stretto giro di posta la replica di Enzo Ghigo, che ha tenuto le redini della Regione dal '95 al 2005: «Le dichiarazioni di Bonsignore mi lasciano indifferente. Quanto alle affermazioni di Monferino, le trovo irresponsabili e fuori luogo». Perché? «La situazione delle finanze regionali è preoccupante ma la soluzione dei problemi non passa tramite allarmismi. Mi auguro che domani (ndr: oggi per chi legge) Cota sappia rimodularli». Parole chiare, che si accompagnano al silenzio altrettanto eloquente di altri esponenti del centrodestra.

Il centrosinistra

Non è il caso dell'opposizione.

«L'allarme sui conti lanciato dal Pd ormai da molti mesi è stato sottovalutato - commenta Aldo Reschigna, il capogruppo -. Ora la situazione, a tutti effetti drammatica, impone di ascoltare le nostre ricette e di cambiare governo regionale». Concetto ribadito da Roberto Placido: «Da oggi il Piemonte è una Regione fallita non solo tecnicamente ma politicamente. È naufragata ogni velleità di riorganizzazione della macchina sanitaria. Sono naufragati tutti gli annunci che si sono susseguiti in questi due anni».

«Quello che è stato definito un buco da 900 milioni deriva dal disallineamento dei bilanci della Regione e delle Asl - interviene Monica Cerutti, Sel -. È l'ulteriore prova dell'inadeguatezza del governo regionale, al quale chiediamo di fare un passo indietro». Il capogruppo dell'Italia dei Valori Andrea Buquicchio, auspica persino il commissariamento della sanità piemontese: «L'unica soluzione, ormai, a fronte del palese fallimento di Monferino».



13,6 milioni

Tanto sono costati, in sette anni, i gettoni di presenza, le autocertificazioni e i rimborsi chilometri. In altre parole, tutto ciò che è extra stipendio e affidato in buona parte alla buona fede del consigliere

11 mila euro

I consiglieri regionali del Piemonte percepiscono ogni mese uno stipendio lordo di 8600 euro più i rimborsi forfettari: vale a dire 960 euro più altri 1500 euro di rimborsi chilometrici

60 mila euro

Roberto Boniperti, re delle autocertificazioni nel 2011, ha incassato nel 2005-2010 più o meno 60 mila euro l'anno. Nel 2012 i rimborsi calano (9 mila) perché è entrato nell'ufficio di presidenza



La battaglia sui rimborsi ai consiglieri

Una delle periodiche proteste dei "grillini" in Consiglio, stoppata nel volgere di pochi minuti: lo slogan, inequivocabile, rimandava al dibattito sulle indennità e i rimborsi dei consiglieri.